



Carta

delle politiche giovanili

in Ticino

Carta

delle politiche giovanili in Ticino

i n d i c e

Premessa	2
Finalità delle politiche giovanili	5
Condizione giovanile e politiche giovanili: lacune, strumenti e azioni possibili	18
Proposte per il Ticino	23
Vademecum per i Comuni: i passi per una politica giovanile	33
Conclusioni	37
Glossario delle politiche giovanili	38
Gruppo promotore e partecipanti	45

Premessa

*Quando guardi ad un giovane
fa che nei suoi confronti
possa rilucere la comprensione
che avevi per te stesso alla sua età.
E anche quella di cui eri privo.*

Adagio cinese



p r e m e s s a

Nella primavera del 2005 una trentina di enti pubblici e privati che operano a livello cantonale nel settore delle attività giovanili si sono incontrati e hanno collaborato per realizzare una "Carta delle politiche giovanili in Ticino". L'intendimento è stato quello di offrire uno strumento che potesse favorire la nascita e facilitare lo sviluppo di nuove iniziative, soprattutto a livello locale.

Sono state complessivamente coinvolte circa 150 persone, in buona parte non direttamente attive nelle politiche giovanili.

Dopo una Giornata introduttiva, tenutasi il 18 febbraio 2005 a "Spazio aperto" a Bellinzona, più di 80 interessati hanno potuto discutere in workshop tematici, che hanno trattato di:

1. Politiche giovanili, media e opinione pubblica
2. Politiche giovanili e istituzioni pubbliche

3. Politiche giovanili con i giovani

4. Politiche giovanili: come liberare il tempo?

La prima parte della Carta introduce gli elementi istituzionali che costituiscono il quadro nel quale si esplicano le attività giovanili: norme costituzionali, atti legislativi, intendimenti governativi, considerazioni sociali e politiche. La seconda riprende le raccomandazioni scaturite dagli stimoli ricevuti e dalle proposte emerse nelle discussioni interdisciplinari.

Nel produrre la Carta, lo sforzo si è concentrato sulle attività rivolte ai giovani o prodotte dai giovani stessi, anche in virtù dell'età definita dalla Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (dai 12 ai 30 anni). In un prossimo futuro, maggiore attenzione dovrà essere destinata alla promozione di attività di partecipazione esplicitamente rivolte all'infanzia.

A livello internazionale e nazionale, infatti,

p r e m e s s a

emerge chiaramente l'indicazione di realizzare politiche dell'infanzia e della gioventù distinte tra loro negli aspetti pratici, ma basate su un analogo approccio. Anche per l'infanzia si tende ad allargare il concetto di "protezione" passando a quello più ampio di "promozione" e utilizzo comunitario delle risorse e delle competenze proprie ai cittadini di questa fascia d'età.

I promotori dell'iniziativa ringraziano di cuore le persone e gli enti che si sono lasciati coinvolgere in quest'avventura.





Finalità delle politiche giovanili

Per poter sopravvivere, una società deve sapersi rinnovare, preparando le nuove generazioni ad assumere le responsabilità necessarie per realizzare una convivenza civile e democratica. Una preparazione che deve passare dalla conoscenza dei propri diritti e dal loro esercizio nell'apprendimento alla partecipazione alla vita sociale, culturale e politica.

Il rinnovo della società esige un approccio intergenerazionale che tenga conto della compresenza di cittadini in fasi diverse del loro percorso di vita. L'attraversamento di queste fasi comporta anche il fondamentale ciclo "infanzia, gioventù, maternità/paternità, ruolo genitoriale".

Da sempre, alcuni compiti di preparazione dei nuovi cittadini sono stati affidati alle famiglie che oggi però faticano di più a produrre le prestazioni che la società richiede loro, anche a causa di mutamenti che determinano rapidi sviluppi sociali.

Un'analisi dell'impossibilità delle famiglie di adempiere ai propri compiti senza un'adeguata politica strutturale, basata su un approccio intergenerazionale, è alla base di recenti pubblicazioni in tema di politica familiare a livello federale¹, in particolare promosse dalla Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari (COFF)². Tale visione è stata ripresa dal Dipartimento federale degli interni nel suo recente "Rapporto sulle famiglie"³, elaborato all'indirizzo delle Camere federali su richiesta del Parlamento stesso.

Gli effetti di alcuni di questi fenomeni, a carattere sociale, ma pure prettamente socioeconomici, sulle nuove generazioni, hanno condotto la Confederazione ad attivare un Progetto nazionale di ricerca su infanzia, gioventù e relazioni intergenerazionali in una società in mutamento⁴.

La diffusione del concetto di diritti dell'individuo indipendenti da censo, età e sesso, ha condotto - in base a obiettivi di

f i n a l i t à

equità - a politiche di promozione dei diritti di specifiche fasce di cittadini, tra cui i bambini e i giovani (ad esempio, la Convenzione ONU 1990 dei diritti del fanciullo⁵, ratificata dalla Svizzera nel 1997).

I mutamenti avvenuti nello statuto socio-economico - in particolare di donne, bambini e giovani - sono alla base di nuove relazioni tra le generazioni, non solo all'interno delle famiglie, ma pure a livello collettivo. La constatazione che infanzia e gioventù vivono sempre più immerse nella nostra società a contatto immediato con fenomeni

in passato almeno in parte gestiti o filtrati dalle famiglie, ha reso opportuna l'introduzione di politiche rivolte alle giovani generazioni.

Fuori casa, oltre all'educazione formale impartita dai tradizionali agenti formativi, oggi hanno assunto un'importanza fondamentale:

- L'educazione informale, attraverso la quale ciascun individuo acquisisce comportamenti, valori, competenze e conoscenze che vengono influenzati dal contesto nel quale si vive (dalla famiglia,

¹ LÜSCHER Kurt, "La politique familiale, pourquoi? Arguments et thèses", Commission fédérale de coordination pour les questions familiales, Berne, 2004.

www.bsv.admin.ch/organisa/kommiss/ekfff/warum_familiepolitik.pdf. Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari, "Il tempo richiesto dalle famiglie, ovvero la conciliabilità tra vita familiare e vita professionale dal punto di vista della politica familiare", Berna, 2004. www.bsv.admin.ch/organisa/kommiss/ekfff/zeit_fuer_familien_def.pdf.

² La Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari, organo consultivo del DFI, è stata creata nel 1995 allo scopo di contribuire ad un miglior riconoscimento delle realtà familiari nella nostra società da parte degli enti interessati e del pubblico. COFF, Effingestrasse 20, 3003 Berna. www.bsv.admin.ch/organisa/kommiss/ekfff/i.pdf.

³ Rapporto sulle famiglie 2004, "Esigenze strutturali di una politica familiare adeguata ai bisogni". Dipartimento federale dell'interno, 3003 Berna.

www.bsv.admin.ch/forschung/publikationen/familienbericht_i.pdf. ⁴ Programma Nazionale di Ricerca 2003/2007, "L'enfance, la jeunesse et les relations entre générations dans une société en mutation". Fondo Nazionale Svizzero, Wildhainweg 3, C.P. 8232, 3001 Berna. www.nfp52.ch/f.cfm.

⁵ Convenzione sui diritti del fanciullo, conclusa a Nuova York nel 1989, ratificata ed entrata in vigore in Svizzera nel 1997, 0.107 nella Raccolta sistematica del diritto federale, Cancelleria federale, Berna.

www.admin.ch/ch/i/rs/0_107/index.html.

f i n a l i t à

dai coetanei, dai media e da altri fattori);

- l'educazione non formale, cioè quell'attività educativa e di animazione organizzata al di fuori del sistema ufficiale che ha un'utenza e degli obiettivi predefiniti.

Europa

Il Consiglio d'Europa è stato decisivo per lo sviluppo della politica giovanile in Svizzera grazie a numerose iniziative avviate già a partire dagli anni Settanta⁶. Negli ultimi tempi, il Consiglio d'Europa si è occupato molto attivamente di partecipazione e di educazione alla cittadinanza democratica. Presso il Consiglio sono attualmente in corso lavori riguardanti i conflitti interculturali e gli effetti della globalizzazione sulla gioventù europea. Anche l'Unione europea si occupa in modo sempre più intenso della gioventù, intesa quale risorsa strategica per la vitalità della società⁷. Una rinnovata visione è contenuta nel "Libro bianco della Commissione europea - Un nuovo impulso per la gioventù europea"⁸.

Tale approccio ha generato la "Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale"⁹.

Svizzera

Nei confronti delle fasce giovanili, la Confederazione ha istituito dei gruppi di riflessione. Una commissione parlamentare ha presentato nel 1973 le prime raccomandazioni, intitolate "Riflessioni e proposte per una politica svizzera giovanile" ("Rapporto Gut"). A partire dal 1978, il Consiglio federale ha attivato la Commissione federale per la gioventù chiedendole esplicitamente di fungere da antenna rispetto alle fasce giovanili e di assumere un ruolo propositivo¹⁰.

Nel 1989, le Camere federali hanno adottato la Legge federale per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche che ha dato un quadro alla politica nazionale per la gioventù e ha consolidato il ruolo della Commissione federale¹¹.

f i n a n z i a

Il cambiamento maggiore avvenuto a livello politico nei confronti delle giovani generazioni consiste nel passaggio da un approccio mirato solo alla protezione dei minori a obiettivi di promozione del benessere dell'infanzia e della gioventù, di pari passo con una progressiva integrazione delle loro aspirazioni e preoccupazioni nel processo politico. A questo mutamento è stato dato rilievo anche nella Costituzione federale entrata in vigore nel 2000¹².

In particolare è stato introdotto il secondo paragrafo dell'art. 11 che amplia il paradigma

della protezione, sottolineando che anche i minori, nei limiti della loro capacità e conoscenze, esercitano i propri diritti in prima persona:

Art. 11 - Protezione dei fanciulli e degli adolescenti

¹ *I fanciulli e gli adolescenti hanno diritto a particolare protezione della loro incolumità e del loro sviluppo.*

² *Nei limiti delle loro capacità, esercitano autonomamente i loro diritti.*

All'art. 41, si va oltre, indicando un obiettivo sociale per l'infanzia e la gioventù:

⁶ Consiglio d'Europa: fondato nel 1949, composto da 46 Stati membri fra cui la Svizzera, ha sede a Strasburgo. www.eda.admin.ch/eda/i/home/foreign/intorg/eurco.html.

⁷ L'Unione europea dispone di un Consiglio dei ministri europei alla gioventù e "La cittadinanza in azione" è una delle priorità della Commissione Europea per il 2007-2013. www.eurodesk.it/politiche/politiche_documentazione.htm.

⁸ "Libro bianco della Commissione europea - Un nuovo impulso per la gioventù europea", Bruxelles, COM 681, definitivo 21.11.2001. www.eurodesk.it/libro/whitepaper_it.pdf. ⁹ "Revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life (Charter without the status of a convention)" "Adopted by the Congress of Local and Regional Authorities of Europe, 21 May 2003. Appendix to the Recommendation 128. www.eurodesk.it/politiche/documentazione/Participation_of_Young.pdf. ¹⁰ Con il 2005 è stata modificata la collocazione amministrativa della CFGI all'interno del Dipartimento federale dell'interno, passata dall'Ufficio federale per la cultura (www.kulturschweiz.admin.ch/ekkjcfej/index.htm) all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (www.humanrights.ch/cms/front_content.php?idcat=666).

¹¹ Legge federale per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche del 1989, entrata in vigore nel 1991, 446.1 nella Raccolta sistematica del diritto federale, Cancelleria federale, Berna. www.admin.ch/ch/i/rs/c446_1.html. ¹² Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999, 101 nella Raccolta sistematica del diritto federale, Cancelleria federale, Berna. www.admin.ch/ch/i/rs/1/101.it.pdf.

Art. 41 - Obiettivi sociali

*¹ A complemento della responsabilità e dell'iniziativa private, la Confederazione e i Cantoni si adoperano affinché:
g. i fanciulli e gli adolescenti siano aiutati nel loro sviluppo, cosicché diventino persone indipendenti e socialmente responsabili e sostenuti nella loro integrazione sociale, culturale e politica.*

L'art. 67 attribuisce nuove competenze alla Confederazione nell'ambito dell'educazione non formale, sotto forma di attività extrascolastiche.

Art. 67 - Gioventù e formazione degli adulti

*¹ Nell'adempimento dei loro compiti, la Confederazione e i Cantoni tengono conto degli speciali bisogni di incoraggiamento e protezione dell'infanzia e della gioventù.
² A complemento delle misure cantonali, la Confederazione può sostenere l'attività extrascolastica giovanile nonché la formazione degli adulti.*

La ricerca di una maggiore autonomia delle giovani generazioni e di un loro più intenso coinvolgimento nella vita sociale, culturale e politica è auspicato, non solo sulla base di riflessioni etiche e politiche, ma anche a seguito delle rapide trasformazioni nella realtà in cui viviamo.

Infatti, le società moderne, nelle quali gli individui devono pianificare e condurre ciascuno la propria vita, esigono dai bambini sempre più autonomia e capacità di discernimento, competenze delle quali ci si può appropriare solo se si hanno ampie possibilità di esercitarle e applicarle concretamente. I risultati delle "Indagini sulla salute in Svizzera", promosse ad intervalli regolari dall'Ufficio federale di statistica, confermano gli aspetti ritenuti determinanti nella letteratura specializzata per descrivere le condizioni psicosociali del giovane¹³.
I fattori considerati protettivi sono:

- il sentimento di padronanza della propria vita;

f i n a n z i a

- la percezione di un senso di coerenza generale nella società;
- il grado di soddisfazione per la propria vita e l'ottimismo per il futuro;
- la sensazione di essere sostenuto.

Queste indicazioni costituiscono un importante quadro di riferimento per l'impegno della comunità verso le nuove generazioni e mostrano la necessità di promuovere una politica che non si riduca alla sola "protezione" delle nuove generazioni e che si rivolga, oltre ai giovani, anche all'infanzia.

Su richiesta del Dipartimento federale degli interni e con mandato di valutare quali impegni determinano i nuovi dettami

costituzionali e il diritto internazionale sui minori, nel 2000 la Commissione federale per la gioventù ha rassegnato al Consiglio federale il rapporto "Fondamenti di una politica dell'infanzia e della gioventù - Concezione della Commissione federale per la gioventù"¹⁴. Tale impostazione è stata fatta propria dal Governo svizzero¹⁵, che l'ha ripresa nel "Rapporto della Svizzera all'ONU sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo"¹⁶. Pure il Parlamento ha segnalato la necessità di avviare una politica congiunta dell'infanzia e della gioventù, in occasione della discussione nel 2001-2002 della mozione Janiak¹⁷, poi trasformata in postulato, che chiedeva una Legge quadro relativa a una politica svizzera dell'infanzia e della gioventù.

¹³ "Indagine sulla salute in Svizzera 2002". www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/gesundheit/gesundheitszustand/gesundheits__krankheit/publikationen.html?publicationID=1357.

¹⁴ Commissione federale per la gioventù, "Fondements d'une politique de l'enfance et de la jeunesse - Conception de la Commission fédérale pour la jeunesse", Berna, aprile 2000. www.kulturschweiz.admin.ch/ekkjcfej/index.htm.

¹⁵ Dipartimento federale dell'interno, "Éléments d'une politique suisse de l'enfance et de la jeunesse", Berna, luglio 2000. www.ddip.admin.ch/content/sub_dipl/f/home/arti/report/rapun/child.ContentPar.0011.UpFile.pdf/rp_030700_childdedi_f.pdf.

¹⁶ Il tema dei diritti del fanciullo è seguito dal Dipartimento Federale degli Affari esteri. www.ddip.admin.ch/sub_dipl/f/home/arti/report/rapun/child.Par.0011.UpFile.pdf/rp_030700_childdedi_f.pdf.

¹⁷ Motion Janiak Claude 00.3469, "Loi-cadre relative à une politique suisse de l'enfance et de la jeunesse", 27.09.2000. www.parlament.ch/ab/frameset/d/s/4614/61208/d_s_4614_61208_61384.htm.

È sulla base di queste riflessioni che nel 2003 il Consiglio federale ha ampliato il mandato della Commissione federale per la gioventù, ridefinendola quale “Commissione federale per l’infanzia e la gioventù”¹⁸.

Politiche giovanili

Le politiche giovanili sono strumenti tesi a migliorare la qualità di vita dei giovani, attraverso la creazione di occasioni di incontro che permettano la conoscenza della realtà giovanile, la valorizzazione delle risorse dei giovani - creatività, fantasia, solidarietà, autonomia - e il sostegno ai giovani e alle famiglie in situazioni di disagio, intervenendo sul contesto che le alimenta. L’ambito delle politiche giovanili comprende l’offerta di spazi d’azione e autonomia che consentano occasioni di svago, crescita e partecipazione. Gli obiettivi sono molteplici, ma coerenti fra loro:

- promuovere il benessere dei giovani, sia individuale, sia di gruppo;
- consentire la partecipazione delle giovani generazioni ai processi sociali e politici;
- favorire il rinnovo generazionale della società.

Concretamente, le politiche giovanili consistono nell’assunzione di compiti già definiti a livello costituzionale e legislativo. L’ente pubblico si è assunto il compito di promuovere (visione federale) e coordinare (visione cantonale) le attività giovanili, mentre l’introduzione e la gestione delle attività stesse è compito congiunto degli enti locali, dei giovani stessi e delle istituzioni private attive nel settore.

¹⁸ Comunicato stampa DFI: “La Commissione federale per la gioventù ha un nuovo nome”, 26.09.2003. www.admin.ch/cp/i/3f73f6f5_1@presse1.admin.ch.html.

Tendenze a livello federale

Un rinnovato ruolo promozionale dell'ente pubblico si è constatato nel settore della partecipazione. Nel 1991, in occasione del 700° della Confederazione, si è tenuta la Sessione federale dei giovani che è divenuta annuale a partire dal 1993¹⁹.

Dalle "Giornate di Bienne", tenute dall'allora Commissione federale per la gioventù nel 1995, è scaturito il "Manifesto per la gioventù"²⁰ che ha dato un rinnovato impulso alla politica giovanile nazionale e alle attività dei Cantoni. Nel testo si rivendicava l'importanza di una politica giovanile fatta *per* i giovani, *con* i giovani e *dai* giovani.

La partecipazione dei giovani, intesa quale reale condivisione di potere da parte della società degli adulti, è stata al centro anche delle Giornate di Bienne del 2000²¹ dalle quali è sortito il rapporto: "Essere responsabili, condividere le responsabilità - Idee e principi per la partecipazione dei bambini e dei giovani"²².

La Svizzera è un paese multiculturale. Il 40% dei bambini che vi nascono attualmente ha almeno un genitore straniero. Questa realtà impone un approccio che tenga presente gli aspetti migratori e l'importanza di un efficace lavoro di reciproca integrazione, anche perché l'animazione socioculturale



¹⁹ Sessione dei Giovani, Gerechtigkeitsgasse 12, C.P., 3000 Bern 8. www.sessionedeigiovani.ch/it/index_it.html. ²⁰ Commissione federale per la gioventù e Federazione svizzera delle associazioni giovanili, "Manifesto per la gioventù", Bienne, 1995. ²¹ Seminario di Bienne 2000 della Commissione federale per la gioventù, "Essere responsabili - condividere le responsabilità". Ufficio federale della cultura, Hallwylstrasse 15, 3003 Berna. www.kultur-schweiz.admin.ch/ekkjcfj/i/ih_bienne_2000.htm. ²² Commissione federale per la gioventù, "Essere responsabili, condividere le responsabilità - Idee e principi per la partecipazione dei bambini e dei giovani", Berna, 2001. www.kulturschweiz.admin.ch/ekkjcfj/files/i_partizip_01.pdf.

favorisce l'integrazione dei giovani stranieri²³.

Le Giornate di Bienne 2002 si sono occupate del tema²⁴ e hanno portato nel 2003 al rapporto "Punti di forza da riconoscere e valorizzare - Prospettive per una politica d'integrazione a misura di bambini e giovani di origine straniera"²⁵.

L'importanza di una politica che utilizzi le risorse dei giovani stranieri presenti nella nostra società è pure contenuta nelle raccomandazioni della Commissione federale di coordinamento per le questioni famigliari, riassunte nel rapporto del 2002: "Famiglie e migrazione"²⁶.

Un argomento attuale a livello nazionale è il confronto con bambini e giovani sempre più presi dalle scadenze di un'agenda sempre più fitta, che non dispongono di sufficienti spazi liberi e che devono organizzare il proprio tempo come se fossero manager super impegnati. Le conseguenze rilevate sono: stress e obesità. Maggiore tempo libero e spazi facilmente accessibili in cui muoversi, non potrebbero che giovare al loro sviluppo. Provocatoriamente, la Commissione federale ha affermato: "Liberiamo i bambini dalla prigione spazio-temporale". Le Giornate di Bienne del 2004 sono state dedicate al tema: "Qui ed ora: tempo e spazio liberi dei bambini e degli adolescenti"²⁷, nell'autunno

²³ Commissione federale per la gioventù e Servizio per la lotta al razzismo, "L'animazione socioculturale in campo giovanile: situazione attuale e prospettive delle attività con i giovani provenienti dalla migrazione", Rapporto di ricerca di Janine Dahinden, Anna Neubauer, Eléonore Zottos, Berna, 2003. UFCL, 3003 Berna, n° ordinazione 301.352i. www.bsv.admin.ch/fam/grundlag/jugendpolitik/ekkji/publikationen_weitere.htm. ²⁴ Seminario di Bienne 2002 della Commissione federale per la gioventù, "Punti di forza da riconoscere e valorizzare". Ufficio federale della cultura, Hallwylstrasse 15, 3003 Berna. www.kultur-schweiz.admin.ch/ekkjcfeji/ih_bienne_2002.htm.

²⁵ Commissione federale per la gioventù, "Punti di forza da riconoscere e valorizzare - Prospettive per una politica d'integrazione a misura di bambini e giovani di origine straniera". Ufficio federale della cultura, Hallwylstrasse 15, 3003 Berna. www.kultur-schweiz.admin.ch/ekkjcfeji/files/i_integr_03.pdf.

²⁶ COFF, "Famiglie e migrazione - Ricerche sulla situazione delle famiglie migranti e raccomandazioni della Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari". UFCL, 3003 Berna, n° ordinazione 301.604.i. www.bsv.admin.ch/organisa/kommiss/ekffi/familien_migration.pdf.

²⁷ Seminario di Bienne 2004 della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù, "Qui ed ora: tempo e spazio liberi dei bambini e degli adolescenti". Ufficio federale della cultura, Hallwylstrasse 15, 3003 Berna. www.kultur-schweiz.admin.ch/ekkjcfeji/ih_bienne_2004.htm.

del 2005 è stato pubblicato il rapporto "...e poi la giornata è finita! Tempo libero, spazio libero e movimento per bambini e giovani"²⁸.

Cantone Ticino

In Ticino, l'intervento si è dapprima sviluppato grazie soprattutto alle iniziative promosse dall'allora Settore attività giovanili (Dos). In seguito si è consolidato grazie al lavoro del Gruppo politica giovanile che ha riunito le energie di enti e singole persone attive nel settore delle attività giovanili e che si è riproposto quali obiettivi l'adozione di una legge e di una norma costituzionale.

Nel 1996 è stata approvata la Legge per il sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (Legge giovani)²⁹ e all'art. 14 della

Costituzione cantonale adottata nel 1997 è stato inserito il concetto di una politica giovanile cantonale³⁰:

Art. 14 - Obiettivi sociali

¹ Il Cantone provvede affinché:

- d) i bambini possano disporre di adeguate condizioni di sviluppo e le famiglie vengano sostenute nell'adempimento dei loro compiti;*
- e) le aspirazioni e i bisogni dei giovani siano presi in considerazione;*
- f) ognuno possa beneficiare di un'istruzione e di una formazione adeguata e possa perfezionarsi conformemente ai suoi desideri e alle sue attitudini.*

La Legge giovani vuole sostenere e coordinare le attività giovanili finalizzate alla partecipazione dei/delle giovani e svolte in



²⁸ Commissione federale per l'infanzia e la gioventù, "...e poi la giornata è finita! Tempo libero, spazio libero e movimento per bambini e giovani". Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Effingerstrasse 20, 3003 Berna. www.cfej.ch. ²⁹ Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili del 2.10.1996, 6.4.4.1 nella Raccolta delle leggi vigenti del Cantone Ticino, Cancelleria cantonale, Bellinzona. www.ti.ch/CAN/temi/r/. ³⁰ Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997, 1.1.1.1 nella Raccolta delle leggi vigenti del Cantone Ticino, Cancelleria cantonale, Bellinzona. www.ti.ch/CAN/temi/r/.

f i n a l i t à

uno spirito di autodeterminazione. Si rivolge alle persone fra i 12 e i 30 anni e definisce attività giovanili quei progetti aperti a tutti, senza scopo di lucro, ideati e realizzati da giovani, gruppi giovanili e associazioni giovanili promossi in ambito extra scolastico ed extrasportivo. Le attività sostenute forniscono ai giovani la possibilità di sviluppare la personalità nonché di dedicarsi a responsabilità politiche, sociali e culturali, collaborando attivamente in organizzazioni giovanili, assumendo segnatamente funzioni direttive, assistenziali o consultive.

Complessivamente, il Cantone Ticino risulta essere ben profilato in quanto attiene agli enunciati (mandato costituzionale; legge specifica; Commissione consultiva; Ufficio dei giovani, della maternità e dell'infanzia) nel confronto intercantonale promosso in

uno studio dell'IDHEAP³¹ svolto da Stanislas Frossard, attuale collaboratore scientifico del Consiglio d'Europa. In generale il confronto indica che a livello locale siamo però più carenti operativamente e tendiamo ad assumere un atteggiamento più reattivo che proattivo (cioè, si agisce perlopiù in presenza di fenomeni ormai conclamati, invece di cercare di adottare delle politiche che possano prevenire un eventuale disagio).

A partire dal 2000 è stato introdotto in Ticino un ulteriore elemento qualificante: il Forum cantonale dei Giovani³², organismo di partecipazione giovanile alla vita politica cantonale, organizzato e gestito dai giovani stessi di età tra i 15 e i 19 anni. Nel giugno 2005 quest'organismo è stato ancorato dal Gran Consiglio quale Consiglio cantonale dei giovani nella Legge giovani, con la motivazione che quest'iniziativa è riuscita, in

³¹ Frossard Stanislas, "Nascita e sviluppo delle politiche giovanili cantonali", Cahier de l'IDHEAP 202a, Politiques publiques et environnement, IDHEAP/EPFL, Losanna, 2003. www.kultur-schweiz.admin.ch/ekkjcfej/i/h_publikat_art.htm. ³² Informazioni in merito al Consiglio cantonale dei giovani sono ottenibili tramite il sito Infogiovani. www.ti.ch/infogiovani.

pochi anni di esistenza, a “conquistare credibilità e fiducia, sia nel mondo giovanile sia in quello politico, dimostrando, anno dopo anno, di rispondere alle esigenze dei giovani e riuscendo a svolgere la sua funzione propositiva, raggiungendo gli obiettivi di natura politica, sociale ed educativa prefissati con la sua costituzione”³³. Inoltre, il Consiglio “s’inserisce idealmente in una politica di partecipazione dei giovani nella nostra società, come auspicato dal Consiglio d’Europa, e si colloca nel solco di una politica nazionale di partecipazione attiva dei giovani, come caldeggiato dalla Commissione federale per la gioventù”³⁴.

Il ruolo fondamentale dei Comuni

Le moderne politiche giovanili si fondano sulla partecipazione e l’autodeterminazione e si basano su atti legislativi del Consiglio d’Europa, della Confederazione e del nostro

Cantone. In ognuna di queste occasioni si è legiferato “per difetto”, segnalando che l’attivarsi per la promozione della qualità di vita dell’infanzia e della gioventù è un compito di prossimità che può essere assunto nel modo migliore a livello di enti locali. Migliorare la qualità di vita nel contesto in cui si vive (*qui e ora*) implica non solo il sostegno e il coordinamento di attività puntuali bensì un preciso atteggiamento, improntato al rispetto e all’ascolto delle giovani generazioni. Bisogna mirare, non solo a un loro armonioso sviluppo per la società di domani, ma pure all’integrazione delle loro aspirazioni nella vita sociale, politica e culturale della società odierna in cui essi vivono e sono coinvolti ad un’età sempre più precoce.

Nella realtà comunale e intercomunale più figure professionali si trovano regolarmente a contatto con i giovani in assenza di un

³³ Messaggio 5509 del 20 aprile 2004 sulla “Modifica della Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (legge giovani) del 2 ottobre 1996 per ancorare, alla stessa, il Forum cantonale dei Giovani”. www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/5509.htm. ³⁴ *Ibidem*.

f i n a n z i a


esplicito mandato in ambito di politica giovanile. Eppure, nella vita quotidiana, molti adulti interagiscono, loro malgrado, con i giovani e con le politiche giovanili. Si tratta di interazioni che devono condurre a sinergie piuttosto che a reciproci fastidi. Vi è dunque necessità di obiettivi condivisi che permettano di avviare e gestire in modo coerente iniziative locali di politica giovanile. Per favorirne la nascita e lo sviluppo, nel 2005 un gruppo di enti pubblici e privati attivi nel settore, ha cercato alleanze in altri ambiti per produrre questa "Carta" che intende dare spunti di riflessione e rivolgere suggerimenti soprattutto alle autorità comunali.

Condizione e politiche giovanili: lacune, strumenti e azioni possibili

Non chiederti se il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto, chiediti di che bicchiere hai bisogno.

Adagio cinese





La questione della condizione giovanile è vecchia come il mondo. Sin dall'antichità esistono scritti che biasimano i comportamenti dei giovani. Gli aspetti positivi sono spesso messi in ombra da episodi negativi che causano troppo spesso generalizzazioni. Anche se ci siamo passati tutti, è curioso come molti adulti rimuovano i propri trascorsi adolescenziali, quasi che a viverli fosse stata un'altra persona. Si tratta di distinguere quali caratteristiche risultano una costante del normale processo di crescita e quali fenomeni sono legati al contesto storico e sociale del nostro vivere odierno, proprio perché l'adolescenza è innanzitutto una condizione in continuo mutamento, dove natura e cultura interagiscono.

In generale, l'età adolescenziale è contraddistinta da forti e spesso repentini cambiamenti, non solo fisici, ma anche psico-evolutivi, legati alla formazione della propria identità e di una personalità distinta. Ciò avviene attraverso il distacco dai genitori, il confronto

con i coetanei, la sperimentazione delle proprie capacità, l'alternanza di competizione e solidarietà, la scoperta della sessualità, l'identificazione con modelli culturali (televisivi, musicali, sportivi, ecc.), la messa in discussione dei limiti educativi, l'assunzione di comportamenti trasgressivi, l'amplificazione dei sentimenti. Le espressioni di tali mutamenti, variabili da soggetto a soggetto, diventano spesso fonte di incomprensione per il mondo degli adulti. I giovani si fanno più imprevedibili, sfuggenti e sconosciuti. Sembrano voler tagliare i ponti e mettere in discussione l'autorità degli adulti. Nella maggior parte dei casi, l'ascolto e il dialogo permettono il superamento dello stato di tensione, ma in alcune situazioni si può arrivare al confronto. Altre volte, il conflitto rischia di essere vissuto nell'indifferenza reciproca. Il dialogo viene così a mancare e i giovani diventano un mistero. Pensiamo alla recente definizione di "Generazione X", emblema di una categoria che sfugge ad ogni definizione e rimane un'incognita.

c o n d i z i o n e

Altri fenomeni si legano al particolare periodo storico e hanno una natura sociologica. Negli ultimi anni, per la prima volta dal dopoguerra, si assiste ad un peggioramento della condizione economica dei figli rispetto a quella dei loro genitori. La crisi economica che ha interessato la parte meno abbiente della popolazione, unita alla continua erosione del ruolo educativo della famiglia, produce forti ripercussioni sulla condizione giovanile, segnatamente per quei giovani che provengono da ambienti che dispongono di minori risorse e competenze affettive e sociali. A differenza di quanto lasciano intendere la pubblicità e il mondo fatato della televisione, l'inserimento socio-professionale nel mondo degli adulti è diventato più difficile e si è dilatato nel tempo. La difficoltà di avere un reddito proprio rende più problematica l'uscita dalla famiglia. La dipendenza economica dai genitori aumenta e quindi anche la difficoltà di raggiungere la propria "adulthood". La disgregazione che colpisce un numero consistente di famiglie e il cambiamento dei

costumi fanno sì che molti giovani possano beneficiare, anche dal profilo economico, di maggiore libertà precoce e incontrollata.

L'intreccio di queste tendenze - "adulthood" posticipata, libertà accresciuta e difficoltà di autodeterminazione - non costituisce un problema per la maggior parte dei giovani che manifestano competenze più ampie rispetto al passato (pensiamo all'utilizzo di media come Internet, all'accresciuta mobilità e alla capacità di linguaggio ed espressione in generale). Può però rappresentarlo per quella fascia di giovani con minori risorse e punti di riferimento che esprimono talvolta la loro fragilità con una serie di dipendenze e di comportamenti a rischio più o meno coscienti: abuso di sostanze, atti di vandalismo, abbandono della formazione, crisi psichiche, violenze, tentativi di suicidio, disturbi alimentari, dipendenze da mezzi tecnologici, stress, ecc. In questo senso, il disagio giovanile va interpretato come un fenomeno che interessa una minoranza e soprattutto come un sintomo del (dis)funzionamento sociale

che riconosce sempre minori spazi di inserimento e responsabilità ai giovani, segnatamente nel mondo del lavoro. Questa manifestazione speculare - incarnata drammaticamente da una minoranza di giovani (ma anche da molti adulti) - dell'incapacità che la nostra società incontra nel garantire il loro inserimento, è un paradosso solo apparente in una realtà sempre più giovanilista e narcisista, dove si vuole diventare giovani a nove anni e restarlo sino a novanta.

Le politiche giovanili devono agire sul contesto dove cresce il giovane, agevolando la sua partecipazione espressiva e creativa in un'ottica di miglioramento generale del suo benessere psicofisico e della sua qualità di vita. Le politiche giovanili devono comprendere: lo sviluppo delle potenzialità dei giovani e la valorizzazione delle loro risorse attraverso l'animazione del tempo libero, la messa a disposizione di spazi e di figure di riferimento, di canali e forme di comunicazione per una politica *dei* giovani,

con i giovani e *per* i giovani: secondariamente, il potenziamento degli interventi di prevenzione (secondaria e terziaria) volti ad una migliore partecipazione dei giovani a rischio di esclusione. Attraverso il coordinamento e l'armonizzazione delle politiche giovanili va evitato lo scollamento tra soggetti con risorse personali, economiche e sociali e soggetti che vivono in situazioni altamente problematiche. Tra una gioventù di serie A (informata, attrezzata, attiva) ed una gioventù di serie B (precaria, impoverita, emarginata). Si tratta di rispondere ai bisogni delle diverse realtà giovanili nell'ottica del passaggio da una cultura dell'esclusione ad una dell'accoglienza, della cooperazione e dell'autodeterminazione. Si rende quindi necessaria un'alleanza strategica con altre politiche: famigliari, formative, sociali, economiche e culturali, perché la speranza di risultati efficaci è vana senza un'azione contemporanea e articolata delle varie istanze. Si pensi al caso di un giovane che può disporre di un Centro giovanile, ma non di un posto di apprendistato o di un

c o n d i z i o n e

adeguato accompagnamento educativo.

Per passare a questa nuova fase delle politiche giovanili è necessario però un passo intermedio: l'elaborazione di una strategia d'intervento fondata su una visione d'insieme, articolata e interdisciplinare della realtà. Si tratta di perfezionare dei correttivi che equilibrino gli scompensi sociali: nuove forme di azioni volte a stimolare le risorse dei giovani (e delle loro famiglie) e a garantire loro maggiori possibilità di partecipare alla realizzazione e alla condivisione del benessere collettivo. La lotta al disagio è soprattutto una lotta alle disuguaglianze e alle esclusioni sociali. Avere paura non serve ed è controproducente.

Bisogna cominciare ad avere nuove idee, ad immaginare nuovi scenari.

Proposte

per il Ticino

Attraverso il percorso che ha consentito il coinvolgimento di giovani e adulti, a vario titolo in contatto con il mondo giovanile, il gruppo promotore - costituito dall'Ufficio dei giovani, della maternità e dell'infanzia (DSS), dalla Commissione per la gioventù e da enti attivi nell'ambito delle attività con i giovani - ha raccolto ed elaborato una serie di proposte per lo sviluppo delle politiche giovanili in Ticino, indirizzate ai suoi possibili protagonisti: il Cantone, i Comuni, le agenzie formative, i mass media, i giovani. Non è una lista esaustiva, ma vuole indicare quello che le persone coinvolte ritengono utile e necessario affinché le politiche giovanili possano svolgere effettivamente il ruolo a cui sono deputate: la socializzazione armoniosa e partecipativa dei giovani.

Spazi e partecipazione

1. Mettere a disposizione gli spazi
Gli spazi pubblici, comunali, cantonali o di

associazioni (palestre, aule magne, sale, mense, piazzali, parchi, campi sportivi, piazze) dovrebbero essere messi a disposizione per attività e per incontri informali. In questo senso devono essere sensibilizzati gli amministratori comunali, cantonali, le direzioni scolastiche, le dirigenze delle associazioni e i custodi, in rispetto alla Legge giovani, articolo 8: "Il Cantone può concedere gratuitamente o a prezzo modico a giovani, gruppi o associazioni promotori di singoli progetti prestazioni in natura ed in particolare: l'uso in ogni periodo dell'anno, del suolo pubblico, di spazi scolastici, di impianti sportivi cantonali e di altre di sua proprietà e la messa a disposizione di documentazione, materiale, mezzi e infrastrutture".

2. Promuovere le Commissioni consultive e la partecipazione

Si suggerisce alle autorità locali d'istituire delle Commissioni consultive permanenti, attribuendo loro un esplicito mandato. Queste commissioni interdisciplinari sono

utili per impostare un lavoro a medio termine e possono prevedere la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi, ma non sostituiscono altri strumenti di partecipazione diretta dei giovani. In particolare, i Consigli dei giovani (che nelle variegata realtà hanno assunto denominazioni diverse) - organizzati a livello federale, cantonale, regionale e comunale - costituiscono esempi concreti di partecipazione giovanile alla vita sociale e politica della propria comunità.

3. Sostenere e valorizzare il volontariato

Merita la dovuta attenzione la promozione del volontariato sociale, ambientale, culturale e ricreativo. L'attività dei giovani a favore del prossimo va evidenziata e valorizzata. Ad esempio, sono oltre 1'300 le ragazze e i ragazzi che svolgono il ruolo di aiuto monitore o monitore nelle colonie estive che si occupano di circa 4'000 bambini, inoltre i giovani sono una colonna portante di Ticino Soccorso e di numerose altre

associazioni umanitarie e di aiuto allo sviluppo. Il compito di evidenziare e valorizzare queste attività spetta alle associazioni e agli enti che operano con i giovani, con il sostegno di Cantone e Comuni.

4. Consentire margini di trasgressione

Le società moderne esigono autonomia, capacità di discernimento e responsabilità già dai giovanissimi: competenze che si acquisiscono solo se è possibile praticarle sin da piccoli. Tale processo non è lineare e la gioventù rimane un periodo di confronto con le regole, in famiglia e fuori. Autorità, adulti e giovani devono assumere ruoli complementari nella gestione di spazi organizzati che permettano ai più giovani di cimentarsi con le regole sociali nella consapevolezza che possono anche verificarsi dinamiche di trasgressione. Le politiche giovanili mirano a favorire la convivenza tra generazioni, offrendo spazi che le portino a interagire. In caso di trasgressione, spetta a chi ha la responsabilità



politica locale impegnarsi per un equilibrio tra diritti e responsabilità, tra quiete e animazione, affinché non si debba ricorrere ad un intervento della polizia.

5. Incentivare e sostenere lo sport non competitivo

Lo sport è spesso competizione, di una squadra contro l'altra, di un singolo contro gli altri. Chi non è all'altezza viene spesso escluso. Si chiede alle società di compiere uno sforzo affinché lo sport possa essere praticato anche in modo non competitivo. Chi rimane fuori squadra dovrebbe poter continuare a giocare divertendosi. Chi non raggiunge risultati d'élite dovrebbe poter praticare ancora lo sport preferito. Si invitano i Comuni e le società a rendere più accessibili le attrezzature sportive, a mettere a disposizione gratuitamente gli spazi per lo sport informale, ad organizzare eventi che promuovano lo sport non competitivo.

6. Promuovere una scuola più cooperativa, partecipativa e democratica

Oggi, in molti settori della società, si lavora più efficacemente in gruppo (ad esempio nella ricerca scientifica e medica, nelle équipes nel sociale, nel lavoro aziendale). Nonostante alcune significative esperienze, nella scuola si lavora ancora troppo individualmente e non si valorizza abbastanza la potenzialità del gruppo. Dovrebbero gradualmente essere introdotti metodi di lavoro e di studio che favoriscano l'aiuto reciproco, la ricerca collettiva e il passaggio di informazioni. Ciclicamente si propone una migliore formazione civica dei giovani. L'educazione alla democrazia non è credibile in una scuola in cui gli studenti non siano soggetti di processi decisionali democratici: essa deve coincidere con una concreta partecipazione. Quest'ultima - prevista dalla Legge sulla scuola - rappresenta una significativa condizione per lo sviluppo dell'interesse e della partecipazione politica.

7. Ricorrere ad approcci per genere

Per "genere" (gender) s'intende la costruzione sociale e culturale dell'identità femminile e maschile. Un approccio differenziato per genere nelle politiche giovanili implica la messa in atto di misure, programmi e progetti che non favoriscano o rechino svantaggio, direttamente o indirettamente, a ragazzi o ragazze. Quest'uguaglianza deve essere garantita nei confronti dei bisogni specifici dei due sessi. Ancora oggi, le politiche giovanili sono troppo spesso centrate sui bisogni espressi dai ragazzi. Vi è pertanto la necessità di prestare maggiore attenzione ai bisogni delle ragazze. L'assicurazione di pari opportunità nell'educazione e nella formazione implica una particolare attenzione alle indirette discriminazioni insite non solo nei sistemi educativi, ma pure nell'educazione non formale.

Conoscenza e formazione

8. Sostenere la ricerca

Una formazione teorica evidentemente non basta, ma neppure una formazione sul campo può garantire da sola interventi appropriati. La realtà sociale, nella quale sono inserite le realtà giovanili, muta incessantemente e sempre più rapidamente. Le differenze tra le generazioni aumentano. Tutto ciò rende necessaria una continua azione di ricerca e di analisi delle nuove tendenze. Il Cantone deve promuovere e sostenere l'approfondimento di nuovi ambiti, la ricerca e la sperimentazione di nuove soluzioni.

9. Prestare maggiore attenzione alla fascia di età tra i 15 e i 18 anni

Rispetto alla grande quantità di attività proposte ai giovani fino a 15 anni (colonie, scout, attività espressive e culturali, sport, ecc.) è poco considerata la fascia successiva che va dai 15 ai 18 anni, a cui sono offerte



p r o p o s t e

meno opportunità, sia sul fronte delle occasioni di incontro informale (spazi di aggregazione, Centri giovanili, ecc.), sia sul piano della fruizione di attività (sportive, culturali, campi di vacanza, ecc.) e della possibilità di essere protagonisti nella gestione di determinate attività (accesso alle colonie, forum giovanili a livello comunale, ecc.). Sul piano della prevenzione secondaria e terziaria, malgrado gli sforzi intrapresi per mezzo di una diversificazione dei servizi offerti, rimangono ancora insoddisfatti alcuni bisogni tipici di una fase di crescita contraddistinta da scelte e passaggi impegnativi (famiglia, compagnie, scuola, lavoro, ecc.). Si invitano gli enti pubblici e privati a prolungare i servizi esistenti anche per i giovani dai 15 ai 18 anni e a promuovere attività tese ad una migliore integrazione nel mondo della famiglia, della scuola, del lavoro e del tempo libero.

10. Sviluppare la conoscenza reciproca
Emerge la necessità di favorire, con diverse

forme, la conoscenza reciproca tra i giovani e i diversi attori coinvolti nella politica giovanile (mass media, opinione pubblica, operatori del settore, ecc.). Gli interpreti coinvolti potrebbero così ottenere una percezione diversa della realtà giovanile e i giovani trovare delle modalità di relazione funzionali alla riuscita dei propri progetti. Il primo passo dovrebbe arrivare dalle associazioni giovanili e dagli enti che lavorano con i giovani, ma anche da gruppi spontanei, dai movimenti studenteschi e soprattutto dai giovani stessi.

11. Prevedere una figura di riferimento
È importante che a livello locale vi siano delle persone di riferimento a disposizione delle autorità e dei giovani, per l'ascolto delle richieste e per dare un'informazione corretta. Tali figure, comunali o intercomunali, dovrebbero fungere da riferimenti regionali affinché i progetti possano essere concepiti, diffusi, condivisi e realizzati. Queste potranno essere sostenute dal Cantone per quanto

riguarda la formazione, l'informazione e il coordinamento. La loro esistenza e la loro funzione di riferimento per le politiche e le attività giovanili devono essere note sia alle istituzioni pubbliche che alla popolazione, soprattutto quella giovanile.

12. Promuovere la formazione

La formazione è un elemento fondamentale delle politiche giovanili. Lavorare con i giovani esige particolari competenze da parte delle persone con cui essi sono a stretto contatto e da parte delle autorità comunali invitate ad adottare modalità di dialogo e di lavoro per creare relazioni basate sulla fiducia reciproca. Sono pertanto da prevedere appositi momenti formativi per gli operatori sociali attivi nel settore (perfezionamento e aggiornamento) ed anche per funzionari dell'amministrazione cantonale e comunale che sono a contatto con i giovani.

Comunicazione e informazione

13. Organizzare un'informazione più capillare

Gli aspetti che caratterizzano un'informazione democratica e corretta sono: la gratuità, il pluralismo, l'immediata possibilità di risposta, un linguaggio accessibile e diretto, una grafica accattivante e, se richiesto, la garanzia dell'anonimato. L'informazione, se proposta correttamente, è indispensabile per dare ad ognuno l'opportunità di conoscere, di formarsi una coscienza critica e di scegliere. Il Cantone Ticino, tramite il Servizio informativo "Infogiovani", con la sua banca dati, le sue pubblicazioni e il suo sito Internet (www.ti.ch/infogiovani) è in grado di fornire un quadro dettagliato dei "punti di contatto" a favore dei giovani e di dare informazioni su temi che maggiormente interessano un pubblico giovanile (legge giovani, congedo giovanile, manifestazioni e spazi a favore dei giovani, sessualità e affettività, alimentazione, attività fisica, dipendenze,

ecc.). Ora però occorrono degli sportelli informativi sul territorio, informali e facilmente accessibili. I Centri d'attività giovanile potrebbero essere dei luoghi ottimali se attrezzati a tale scopo.

14. Migliorare la gestione dei contatti con i media

Per promuovere le politiche giovanili e l'immagine dei giovani, appare evidente la necessità di interagire con i mass media. Non si tratta di ricercare più visibilità - questa in generale è già concessa - ma di conoscere, da un lato, i meccanismi di funzionamento della comunicazione per usare al meglio i media e non farsi usare in modo incosciente, e dall'altro, di promuovere un'informazione sui temi delle politiche giovanili, puntuale e non unilaterale. Il primo passo potrebbe essere la promozione - presso i giovani, le associazioni giovanili e gli enti in collaborazione con l'Associazione giornalisti - di incontri sul tema della comunicazione, creando così anche i presupposti per una

conoscenza ed uno scambio tra i vari attori. Il passo seguente potrebbe indirizzarsi verso un'attenzione più attenta e puntuale nel commento delle notizie e nella presentazione di ricerche o di dati statistici che riguardano i giovani e le politiche giovanili. Il compito potrebbe essere assunto da una federazione che raggruppi le associazioni giovanili, gli enti che lavorano con i giovani, i gruppi spontanei e i movimenti studenteschi, realizzando una sorta di "spazio d'informazione delle politiche giovanili".

15. Considerare i nuovi metodi di comunicazione

Sms, blog, email, mms... I metodi di comunicazione dalla metà degli anni '90 hanno subito un cambiamento radicale e i giovani se ne sono appropriati. La considerazione di questi (e dei futuri) metodi di comunicazione darebbe la possibilità ai giovani d'esprimersi su temi disparati con metodi a loro congeniali e agli adulti di beneficiare di nuovi canali di

dialogo. Spesso il pensiero di fare una figuraccia inibisce il giovane. Un blog o un sms gli permette di celarsi dietro un pseudonimo e di decidere i tempi della comunicazione. È un compito che spetta ai media valutare l'utilizzazione di queste tecnologie e, se è il caso, di svilupparne l'uso.

Prevenzione e integrazione

16. Sviluppare collaborazioni interdisciplinari locali

A livello locale è importante che le risposte delle istituzioni pubbliche nei confronti dei fenomeni giovanili siano basate su un approccio interdisciplinare che tenga conto di più aspetti e compiti. Questo, a maggior ragione, vale nelle situazioni di conflitto tra giovani e adulti o tra giovani stessi, contesti che rendono opportuno il ricorso a tecniche, spazi e figure di mediazione. Ad esempio, è

pensabile l'attivazione di cellule operative locali che riuniscano più figure professionali e rappresentanti del mondo giovanile, in un'ottica di prevenzione secondaria.

17. Sviluppare nuove forme di dialogo e mediazione

Nel lavoro con i giovani si possono incontrare forti resistenze. La presa di contatto con loro, sia in ambiti formali e codificati (ad esempio scuola e società sportive) che in altri più informali (Centro giovanile, animazione educativa di strada), non è sempre evidente. A volte, sembrano mostrare diffidenza e poca disponibilità a lasciarsi coinvolgere. Può succedere che adottino atteggiamenti distratti, scontroso, quando non addirittura provocatori e di sfida. Inoltre, in situazioni di conflitto tra giovani e adulti o tra giovani stessi, è a volte difficile trovare una soluzione positiva. Grande importanza riveste allora il ricorso a tecniche, spazi e figure di mediazione. In caso di atti di vandalismo, risse, situazioni



di tensione, la mediazione può essere un'ottima soluzione. Si tratta di alimentare e diffondere la cultura della mediazione all'interno di enti e Servizi, coinvolgendo le varie istanze presenti sul territorio, stimolando l'utilizzo di nuove forme di dialogo con i giovani, più vicine e accessibili a loro. Si propone di promuovere l'esercizio della mediazione tramite contatti informali che permettano un dialogo costruttivo basato su una relazione di fiducia reciproca, un'analisi dei bisogni, una valorizzazione delle risorse e una progettazione di soluzioni individuali e collettive.

18. Garantire il diritto ad un'abitazione protetta per giovani con problemi familiari

Il numero di situazioni di disagio familiare è in aumento e un numero considerevole di giovani ha difficoltà abitative. Per prevenire l'emarginazione risulta vitale mettere a punto soluzioni flessibili che permettano a giovani tra i 16 e i 25 anni di disporre di

abitazioni protette o semi-protette come comunità alloggio, appartamenti protetti e mense. Il Cantone deve sostenere questi progetti che andrebbero creati da o con associazioni che si occupano della protezione dell'infanzia e con la collaborazione dei Comuni.

19. Assicurare l'inserimento socio-professionale

Nonostante l'obbligo scolastico e le opportunità di formazione, ancora troppi giovani interrompono o rimangono esclusi da una formazione adeguata. Problemi familiari, difficoltà personali, carenza di risorse e informazione, mancanza di posti di tirocinio, contribuiscono a rendere più difficoltoso l'inserimento delle nuove generazioni nel mondo del lavoro. Tali difficoltà, unite a un'inattività prolungata, possono degenerare in problemi ancora maggiori (sentimento di inutilità, depressioni, dipendenze, microcriminalità, ecc.). Il Cantone, le amministrazioni comunali e il

p r o p o s t e

mondo del lavoro, devono maggiormente promuovere l'aiuto alla formazione professionale in accordo all'articolo 55 della Legge sulla formazione professionale, in modo da garantire una formazione adeguata e accessibile per tutti. Occorre sostenere i giovani senza un'attività lucrativa nella ricerca di un impiego attraverso un accompagnamento personalizzato che incoraggi la loro assunzione, offra una consulenza sulle tecniche di ricerca d'impiego, conceda ad artigiani spazi di lavoro a prezzo modico in cambio dell'assunzione di apprendisti e crei, a livello regionale, una "borsa degli impieghi".



Vademecum per i comuni

i passi per una politica giovanile

Per agevolare l'operatività e la messa in pratica delle proposte formulate è stato allestito un prontuario che vuole indicare ai politici e agli amministratori comunali una possibile via percorribile per sviluppare, localmente e regionalmente, una politica giovanile che possa costituire, nel rispetto delle risorse disponibili, un'opportunità reale di coinvolgimento, partecipazione e libera espressione per i giovani.

1. Ascoltare

Le richieste dei giovani rivolte ad un'autorità comunale sono un'opportunità unica per creare un contatto che potrebbe sfociare in un progetto concreto (festa, mostra, concerto, ecc.) e ancora meglio in una relazione di fiducia. Non prenderle sul serio significa non solo perdere una chance irripetibile, ma offrire un'immagine negativa del Comune stesso e del mondo politico.

2. Dalle idee ai progetti

Le idee dei giovani possono sembrare a volte irrealizzabili, utopistiche. Eppure dietro

il sogno possono esprimersi desideri, passioni, speranze che vanno raccolte. Al contempo, per il politico o l'amministratore può sembrare tutto difficile e irrealizzabile. Anche la cognizione del tempo non è la medesima: immediato per il giovane, a lungo termine per il politico. Fondamentale è la creazione e la cura del dialogo.

3. Una consulenza professionale

All'inizio può essere utile richiedere la consulenza dell'Ufficio dei giovani, della maternità e dell'infanzia (DSS). Altri punti di informazione si possono trovare in quei Comuni che già dispongono di strutture adeguate (Sportelli o Centri giovanili).

4. Una persona di riferimento in ogni Comune o comprensorio

Per evitare che i giovani ricerchino invano un interlocutore è importante che ogni Comune, o gruppo di Comuni, possa dotarsi di una persona di riferimento. È importante che si scelga una persona sensibile e attenta alle questioni giovanili

che acquisisca competenze specifiche sulle attività già esistenti, le associazioni locali e gli spazi a disposizione.

5. Di quali strumenti dotarsi

Uno strumento importante è l'identificazione e la messa a disposizione di spazi utilizzabili dai giovani, stabilendo con i fruitori un protocollo d'uso, in modo che le regole di utilizzo dello spazio siano rispettate.

Un concreto coinvolgimento e la responsabilizzazione aumentano le chance che il protocollo venga rispettato. La creazione di una commissione giovanile, aperta ai giovani, può essere una palestra di discussione e un primo laboratorio di idee.

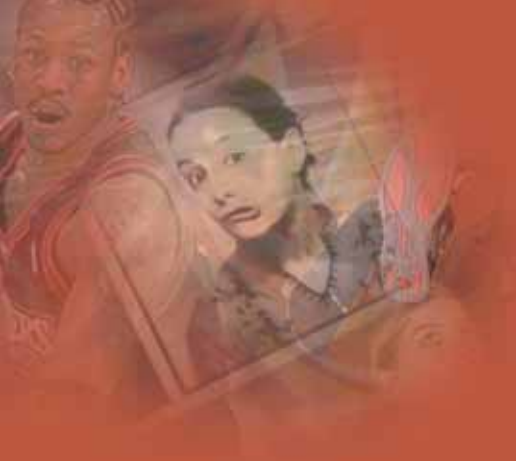
6. Come contattare i giovani

Spesso le richieste sono inoltrate dagli stessi giovani, ma può essere il Comune ad aver bisogno di instaurare un contatto con la popolazione giovanile. Un incontro pubblico con esperti, pubblicizzato attraverso formulari o volantini informali, può essere un primo passo efficace. Il coinvolgimento di un gruppo

di giovani nell'organizzazione della serata garantisce maggiori probabilità di riuscita. È molto importante che i giovani non siano illusi e che si cerchi di realizzare iniziative attuabili. Il senso di appartenenza si impara da piccoli.

7. Il Centro giovanile

Molti pensano che il Centro giovani sia solo una fonte di disturbo. Questo "effetto collaterale" è molto minore di quanto si possa supporre. Il Centro giovani offre una valida opportunità di socializzazione e di occupazione del tempo libero, permette di entrare in contatto con il mondo giovanile e di dare vita a tutta una serie di attività che diventano interessanti non solo per i giovani. Il Centro può diventare un vero e proprio fulcro di vita per il quartiere o il paese, non ha senso che sia decentrato in zone difficilmente raggiungibili e lontane dalla vita sociale.



8. Quanto costa un Centro giovanile?

Un Centro giovanile animato da professionisti può costare dai 40'000 ai 150'000 franchi a seconda del numero e dal tempo lavorativo degli animatori impiegati, dall'affitto, dai costi fissi e dal budget per le attività. Il Cantone, tramite la Legge giovani, può riconoscere i Centri giovanili gestiti da associazioni giovanili o da altri enti privati o pubblici, senza scopo di lucro, con personalità giuridica. Può inoltre concedere sussidi per la fondazione, l'acquisto di arredamento e di attrezzature, l'ampliamento e l'ammodernamento della struttura fino ad un massimo del 50% delle spese effettive, così come per le spese computabili di esercizio decise dal Consiglio di Stato. Si auspica che nelle realtà extraurbane si instauri una proficua collaborazione tra Comuni limitrofi per realizzare dei Centri giovanili intercomunali.

9. Non solo Centri giovanili

Spesso si riduce la volontà di adottare delle politiche giovanili locali alla realizzazione di un Centro giovanile e quando, per motivi

logistici o finanziari, il progetto non si concretizza, non si realizza più nulla. Le politiche giovanili si basano sull'ascolto, l'informazione, la partecipazione, l'animazione, oltre che sugli "spazi" a favore dei giovani. Occorre pensare a risposte che possano soddisfare queste esigenze, adottare interventi che possono anche essere parziali, ma che rispondono a reali bisogni. Soluzioni che non sono alternative, ma complementari ad un Centro giovanile, possono essere: uno sportello informativo, la creazione di un consesso partecipativo dei giovani alla vita sociale e politica della propria comunità, il ricorso di animatori per promuovere l'ascolto e la realizzazione di attività mirate.

10. Il Centro socioculturale

Il Centro socioculturale è un luogo d'aggregazione nel quale si possono svolgere attività ricreative, culturali e formative rivolte indistintamente a tutta la popolazione. È un laboratorio di idee costantemente in movimento, senza scopo di lucro, aconfessionale e apolitico che vuole creare delle

occasioni d'incontro ed offrire degli spazi a tutte quelle attività - strutturate o spontanee - che il mercato del tempo libero ignora. Si pensi in particolare a quelle forme artistiche e culturali che non trovano una loro dignità nei circuiti tradizionali. Il Centro socioculturale, nei suoi intenti, vuole andare al di là delle differenze generazionali, sessuali, religiose, economiche, etniche e culturali, per cercare di condividere uno stile di vita solidale e compartecipe. Come per i Centri giovanili, tramite la Legge giovani, il Cantone può riconoscere e sussidiare i Centri socioculturali.

11. Una rete sul territorio

Le iniziative sociali, sportive, ricreative e culturali all'interno di un Comune non devono rimanere scollegate tra loro. Fondamentali sono lo scambio di informazioni, la collaborazione e il coordinamento in vista della creazione di una rete che migliori le relazioni interpersonali, le possibilità di animazione e la combinazione delle risorse. Tale collaborazione andrebbe allargata ai Comuni limitrofi.





Conclusioni

Quale cittadinanza vogliamo per i nostri giovani?

La realizzazione della Carta delle politiche giovanili risponde a un duplice obiettivo. Da un lato, intende valorizzare tutta una serie di iniziative presenti in ordine sparso sul territorio sotto un unico, articolato concetto. Dall'altro, vuole informare e motivare gli attori deputati e i possibili partner sulla ricchezza degli strumenti a disposizione e sull'importanza di unire le risorse in vista di un salto di qualità delle politiche giovanili, volto all'ottenimento di un impatto più significativo sulla socializzazione, la partecipazione e la crescita dei giovani. In sostanza, la Carta ha inteso riassumere concetti come animazione, autodeterminazione, autogestione, educativa di strada, che potevano risultare ancora poco chiari o addirittura sconosciuti, e ribadire che le politiche giovanili comprendono uno spettro variegato di possibili azioni: non solo spazi, ma anche animazione, partecipazione, informazione, protezione, formazione e

dialogo tra i giovani e tutte le istanze della società.

La Carta disegna la mappa degli interventi e dei ruoli possibili dei singoli attori e la messa in pratica delle potenzialità delle politiche giovanili. Ne emerge con forza straordinaria l'idea di una politica interconnessa e coordinata che riesca a fondare gli interventi su un approccio interdisciplinare e lo scenario di un tessuto sociale i cui nodi vanno riaffermati e rinsaldati, capovolgendo la dinamica di impoverimento ed esclusione cui sono sottoposte fasce significative del mondo giovanile e le loro famiglie. Più in generale, le politiche giovanili potranno agire come collante tra differenti categorie e generazioni, garantendo ai giovani un ruolo di soggetto "a parte intera" e non quale mondo "a parte".

Dopo avere considerato che le spese per le politiche giovanili così profilate non sono altro che un investimento per il futuro e che, a medio e lungo termine, portano a

dei vantaggi economici e sociali, si comprende di più la necessità e l'urgenza di un maggiore impegno e di un maggiore coinvolgimento di giovani, associazioni giovanili, enti privati, mass media, agenzie educative, Comuni e Cantone. La posta in palio è la pregnanza del concetto stesso di cittadinanza che va riaffermato nel sentirsi partecipi di una vita migliore.

Glossario delle politiche giovanili

Appartamento protetto e comunità alloggio

Luogo dove giovani, senza fissa dimora o in difficoltà, possono fare affidamento per poter dormire e avere un pasto caldo in un ambiente protetto per un periodo temporaneo. L'incontro con il personale operante può favorire la formulazione di un progetto di reinserimento sociale, formativo e occupazionale.

Animazione

Pratica sociale finalizzata alla presa di coscienza e allo sviluppo del potenziale di individui, gruppi e collettività, attraverso l'organizzazione di attività ludiche, espressive, creative e socioculturali in un'ottica di autodeterminazione, responsabilizzazione, partecipazione e coesione.

Ascolto

Senza ascolto non vi è possibilità di dialogo, né tanto meno di comprensione. Ascoltare significa dare attenzione, riconoscere il proprio interlocutore, confrontarsi con

esso. Un atteggiamento prevenuto compromette un buon ascolto. Il Cantone e i Comuni, che sono l'entità amministrativa più vicina al cittadino, sono chiamati ad assicurare un referente per l'ascolto di proposte, suggestioni e richieste provenienti dal mondo giovanile.

Autodeterminazione

Autodeterminazione significa pensare, decidere e scegliere secondo la propria ragione e coscienza, elaborando uno spirito critico che consenta al singolo di confrontarsi con i temi e le scelte, facendo riferimento ad opinioni proprie, senza limitarsi ad accettare e ripetere passivamente quanto detto e pensato da altri. È un termine ricorrente e imprescindibile se si vuole affrontare il tema delle politiche giovanili. Nella Legge giovani, il Gran Consiglio ha posto questo concetto quale caposaldo nella promozione delle politiche giovanili da adottare nel nostro Cantone.



Autogestione

Opportunità di sperimentazione e condivisione della propria capacità di progettare e apprendere le dinamiche fondamentali di un processo, dall'ideazione alla realizzazione e alla verifica, con lo scopo di stimolare l'autonomia e l'autodeterminazione.

Centro giovanile

Il Centro giovanile è uno spazio aperto, di regola, ai giovani dai 12 ai 18 anni nel quale trascorrere una parte del tempo libero.

È un luogo dove poter incontrare i coetanei, socializzare e svolgere delle attività che soddisfino le aspettative creative e ricreative di ognuno. Una struttura flessibile e adattabile ad ogni esigenza, dove la solidarietà, la convivenza e la libertà d'espressione sono assicurate. Attraverso la loro azione non lucrativa, i Centri giovanili favoriscono l'accesso ad attività formative e culturali quali la musica, il teatro, il cinema, la danza, la pittura, il disegno e le attività manuali. È auspicabile la presenza di un animatore all'interno di un Centro, soprattutto se si

pensa alle difficoltà intrinseche all'età dell'utenza.

Centro educativo

Luogo destinato al collocamento di minorenni in difficoltà, che necessitano di un ambiente educativo sostitutivo della famiglia. Può essere organizzato sotto forma di istituto sociale o di foyer familiare e variare secondo la casistica.

Centro socioculturale

Il Centro socioculturale è un luogo d'aggregazione nel quale si possono svolgere attività ricreative, culturali e formative rivolte indistintamente a tutta la popolazione. È un laboratorio di idee costantemente in movimento, senza scopo di lucro, aconfessionale e apartitico, che vuole creare delle occasioni d'incontro e offrire degli spazi a tutte quelle attività, strutturate o spontanee, che il mercato del tempo libero ignora. I Centri socioculturali - che possono essere organizzati anche attraverso l'autogestione - si richiamano a valori quali la solidarietà, la

partecipazione, l'integrazione, lo sviluppo sostenibile e il commercio equo.

Centro di quartiere

Spazio animato insieme alla popolazione per rendere più significative le relazioni di coabitazione e partecipazione alla vita di quartiere.

Colonia e Campo di vacanza

Luoghi di vacanza residenziale o diurni, strutturati in modo da permettere al partecipante l'esercizio del senso di responsabilità e l'acquisizione di esperienze utili.

Commissione consultiva

Commissione istituita dall'amministrazione federale, cantonale o comunale quale ente di riferimento per affrontare e sostenere l'autorità competente nelle questioni concernenti le realtà giovanili. Vi sono Commissioni che non prevedono la presenza diretta di giovani e altre che li integrano direttamente o indirettamente.

Consiglio cantonale dei giovani

Luogo d'incontro con lo scopo di promuovere il dialogo e il confronto di idee fra i giovani e tra questi e i politici. Il Consiglio ha un'influenza sulla politica e la società poiché dà la possibilità agli interessati di partecipare attivamente alla vita del Cantone, esprimendo idee, pareri e aspirazioni. Ha tre obiettivi.

Il primo è di natura politica: favorire la partecipazione dei giovani, motivandoli a interessarsi alla vita pubblica, affrontando i meccanismi della democrazia e i processi decisionali. Il secondo è di natura sociale: la creazione di una piattaforma d'incontro e scambio fra i giovani del Cantone. Il terzo è di natura educativa: offrire l'opportunità di appropriarsi di conoscenze e di esprimersi liberamente in merito a un tema, rendendo accessibile al maggior numero possibile di giovani argomenti di non sempre facile comprensione. Può partecipare al Consiglio chi, al momento dell'iscrizione, è tra il quindicesimo e il diciannovesimo anno di età.

Disagio giovanile

Se per la maggior parte dei giovani una situazione di disagio rappresenta un normale e, in qualche caso, inevitabile momento di crisi legato alla crescita e alla costituzione di una propria identità, per alcuni giovani - così come per tutte le fasce d'età che compongono la nostra società - il disagio diventa una realtà dove l'intreccio di problematiche relazionali, formative, economiche, lavorative, psicologiche e psichiatriche o di dipendenza, possono portare ad un sentimento di isolamento, inadeguatezza, frustrazione ed emarginazione, soprattutto quando mancano risorse individuali, famigliari e sociali significative.

Educativa di strada

Modalità di avvicinamento a gruppi o individui in luoghi informali di ritrovo, quali ad esempio piazze, parchi e bar, allo scopo di proporre un punto di riferimento e contatto tra i vari attori sociali, stimolando la costruzione di relazioni significative e la partecipazione attiva alla vita della comunità.

Può essere intesa come un settore specifico dell'animazione giovanile (una sorta di Centro giovanile mobile) oppure come misura di prevenzione e sostegno a situazioni sociali precarie - come la tossicodipendenza, l'alcolismo, la violenza, l'isolamento sociale - per quegli utenti che non si rivolgono ai Servizi sociali.

Giovani, gruppi e associazioni giovanili

Negli atti ufficiali e nelle leggi del Consiglio d'Europa la fascia d'età considerata "giovane" va dai 15 ai 25 anni. In Svizzera, a livello federale e cantonale, la fascia considerata è invece dai 12 ai 30 anni. La Legge giovani ticinese indica come gruppi giovanili quei gruppi informali di giovani che progettano o realizzano attività giovanili e come associazioni giovanili quelle organizzazioni aventi quale finalità principale la promozione di attività giovanili, i cui organi sono composti in maggioranza da giovani.

Mediazione

Modalità che offre un approccio costruttivo e responsabile per gestire le dispute o per regolare interessi contrastanti tramite un terzo neutrale, il mediatore. Questi, agendo da catalizzatore fra due o più posizioni antagoniste, favorisce l'ascolto e permette la riformulazione delle posizioni delle parti in conflitto in modo che ciascun punto di vista sia rispettato, ristabilendo la comunicazione fra le parti e facilitando il dialogo così da raggiungere soluzioni soddisfacenti per tutti.

Partecipazione

Partecipare significa far parte ed essere riconosciuti, essere attivi, vivi. I giovani, come ogni altra componente della società, devono avere il diritto di partecipare al dialogo, alle decisioni e alla gestione di tutto ciò che li riguarda, direttamente o indirettamente. La democrazia esiste solo se un numero, il

più elevato possibile, di persone può manifestare il proprio parere e contribuire all'attività decisionale.

Politiche giovanili

Ripercorrendo le tappe che hanno formato il concetto di "politica giovanile" in Svizzera, nessuna definizione fa completamente testo. La formulazione più riconosciuta³⁵ è che la politica giovanile abbia tre caratteristiche: *dei* giovani (autodeterminazione), *con* i giovani (partecipazione), *per* i giovani (promozione). La letteratura più recente³⁶ rileva quattro caratteristiche che qualificano una buona politica giovanile. Dev'essere trasversale e coprire tutte le politiche riguardanti direttamente o indirettamente i giovani. Dev'essere partecipativa e condividere il potere tra partner ugualitari in tutti gli ambiti della società (la partecipazione dei giovani non è un'attività educativa o sociale

³⁵ "Riflessioni e proposte per una politica svizzera giovanile", Rapporto redatto dal Gruppo di lavoro Gut del Dipartimento federale dell'interno, Berna, luglio 1973.

³⁶ Frossard Stanislas, "Nascita e sviluppo delle politiche giovanili cantonali", Cahier de l'IDHEAP 202a, Politiques publiques et environnement, IDHEAP/EPFL, Losanna, 2003. www.kultur-schweiz.admin.ch/ekjkcfej/i/ih_publikat_art.htm.

che si esprime in ambienti protetti). Dev'essere promozionale e offrire, oltre la protezione (intervento necessario per fronteggiare situazioni di bisogno o di pericolo), condizioni favorevoli per lo sviluppo dei giovani. Infine, invece che reattiva (limitarsi a rispondere a richieste come ad esempio problemi sociali, pressioni esercitate a fronte di situazioni particolari), dev'essere una politica proattiva, capace di anticipare i problemi sociali legati alla situazione giovanile per mezzo della conoscenza, così da tradurla in attività politica.

Prevenzione

Insieme delle strategie adottate quale risposta ad un problema sociale esistente. È un'azione puntuale intesa soprattutto come informazione, sensibilizzazione, formazione e dissuasione. Si distingue tra prevenzione primaria (destinata a tutti), prevenzione secondaria (destinata a gruppi o a individui particolarmente esposti a determinati rischi) e prevenzione terziaria (terapie individuali, riabilitazione e riduzione

del danno). Per avere senso ed efficacia, le attività di prevenzione devono inserirsi in un progetto più vasto di promozione della salute volto a migliorare il contesto in cui si vive e le relazioni che vi intercorrono.

Promozione della salute

Per conseguire la salute, ovvero uno stato di benessere fisico, psichico e sociale, l'individuo e il gruppo devono poter riconoscere e soddisfare i propri bisogni, identificare e realizzare le proprie aspirazioni e modificare il proprio ambiente di vita, oppure adattarvisi. La salute è in relazione con il sentimento di libertà dell'individuo. Persone informate, consapevoli e in grado di attivare risorse personali e sociali sono in una migliore condizione per compiere scelte favorevoli alla salute individuale e del gruppo. In Ticino, il sito Internet "Infogiovani" (www.ti.ch/infogiovani) è gestito in un'ottica di promozione della salute, prevede la partecipazione attiva dei giovani e in esso riveste una notevole importanza la sezione "Salute & Benessere".

g l o s s a r i o

g l o s s a

Sportello giovani

Sportello informativo e d'ascolto a disposizione dei giovani, di regola aperto presso un Comune, una scuola, un Centro giovanile o un'associazione, con lo scopo di creare un ponte informale, gratuito, di facile accesso, tra il mondo giovanile e quello degli adulti. Consente il sostegno e la consulenza ai giovani, sia per questioni individuali che per le attività in gruppo.

Tempo libero

Tempo inteso come attività extralavorativa o extracurricolare, cioè al di fuori del normale iter scolastico o lavorativo, come momento formativo e rigenerativo dell'essere, che crea una situazione temporanea e privilegiata di socializzazione e aggregazione dove il giovane può sperimentare, trovare uno spazio d'azione e di partecipazione e fare le esperienze necessarie per poi accedere a pieno titolo al mondo degli adulti.

Volontariato

Servizio non salariato prestato ad altre persone o in favore dell'ambiente o della comunità per un periodo più o meno lungo, seconda delle disponibilità di ognuno.



Gruppo promotore e partecipanti

Convinti che le proposte presentate permetteranno di meglio sostenere le attività giovanili e la partecipazione dei giovani alla vita sociale, i membri del Gruppo promotore ringraziano i partecipanti alla produzione di questa "Carta delle politiche giovanili in Ticino" per la serietà del lavoro effettuato e il clima di collaborazione.

Gruppo promotore

Avilés Alejandro, Pro Juventute/ Battiston Maurizio, Ufficio dei giovani, della maternità e dell'infanzia (DSS)/ Baudino Marco, Ufficio dei giovani, della maternità e dell'infanzia (DSS) / Bernasconi Paolo, CEMEA e Comunità familiare/ Bernasconi Lilith, Consiglio cantonale dei giovani/ Demeter Deborah, Animatrice Centro Giovanile "Ragabrega" di Breganzona-Lugano/ Ferrari Matteo, Commissione cantonale per la gioventù / Galli Marco, Presidente Commissione cantonale per la gioventù/ Kandemir Pelin, Radix/ Machado Francesca, Centro giovanile "e20" di Cevio e Centro per il tempo libero "La Zattera" di Ascona/ Nava Giancarlo, CEMEA/ Pau-Lessi Ivan, Ufficio dei giovani, della maternità e dell'infanzia (DSS)/ Pozzi Emilio, Associazione Diario e/o Tazebau/ Vianello Orlando, Animatore Centro giovanile "CentroValle" dell'alta Leventina.

Partecipanti al progetto per una Carta delle politiche giovanili in Ticino

Alberverio Christian, Responsabile educazione ambientale WWF/ Alli Elisabeth, La Regione Ticino/ Balatti Ilario, Servizio educativo minorile (DI)/ Beltraminelli Ivano, Comandante PolCom Bellinzona/ Bertoletti Gabriele, Associazione Giullari di Gulliver/ Bieri Luca, Ufficiale Polizia cantonale (DI)/ Bollag Yamin, Consiglio cantonale dei giovani/ Bordoni Brooks Francesca, Conferenza cantonale genitori/ Branda Mario, Ministero pubblico / Broggin Mauro, Docente mediatore SPAI Locarno (DECS)/ Byzdra Dominika, Stagista Dicastero giovani ed eventi di Lugano/ Caccia Davide, Dipartimento delle istituzioni/ Canetta Maurizio, Presidente Associazione giornalisti/ Canonico Roberta, Animatrice Centro giovani di Chiasso/ Carrasco Edo, Direttore Fondazione Gabbiano e manager sportivo/ Casparis Christian, Centri socioculturali di Zurigo/ Cassis Renato, Direttore di Re.Set/ Chiapparino Claudio, Responsabile Dicastero giovani ed eventi di Lugano/ Colombo Paolo, Sindaco di Bioggio/ Contu Manuel, Progetto Vertigo di Zurigo/ Cotti Alberto, Il Caffè/ Croci Chiara, Consiglio cantonale dei giovani/ David Ronnie, Commissione giovani di Bellinzona/ De Angeli Guido, Laureando in sociologia e antropologia/ De Gasparo Piergiorgio, Docente di sostegno di Scuola media (DECS)/ Fischer Monika, Comunità dei bambini di Mendrisio/ Frossard Stanislas, Commissione federale infanzia e gioventù/ Galusero Giorgio, Ufficiale Polizia cantonale (DI)/ Garlandini Maria Pia, Presidente Associazione Esploratrici ed Esploratori Cattolici/ Garzoni Ferdinando, Presidente Commissione cantonale colonie/ Gauro Ermete, Delegato cantonale per l'integrazione degli stranieri/ Gobbi Norman, Granconsigliere/ Grounauer Stéphane, Responsabile cantonale Associazione Giovani Esploratori Ticinesi/ Helbling Gianfranco, Direttore settimanale Area/ Joyet Claude, Delegato per la gioventù di Losanna/ Leoni Andrea, Associazione Forum cantonale dei Giovani/ Lodi Ilario, CEMEA/ Lombardo Francesco, Ricercatore/

p a r t e c i p a n t i

Maffioli Alessandra, Telegiornale (TSI)/ Magliarini Romano, Associazione ticinese missione aiuto all'autosviluppo / Magrini Tamara, Municipio di Locarno / Marazzi Christian, Ricercatore SUPSI/ Marcozzi Marco, Regione Malcantone / Martinoni Leandro, Responsabile formazione continua ASP/ Mattei Raffaele, Fondazione Amilcare e Presidente Commissione cantonale maternità e infanzia/ Mayor Stefano, Municipio di Balerna/ Meroni Laila, Radio 3iii/ Mésoniat Claudio, Direttore Giornale del Popolo/ Monachesi Carla, Animatrice Ufficio giovani a Stabio/ Nervi Rosi, Rete 3 (RSI)/ Nuzzo Elena, Consiglio cantonale dei giovani/ Pancaldi Monica, Associazione svizzera protezione infanzia/ Perdonati Sergio, Animatore Centro giovani di Chiasso/ Pezzati Fulvio, Presidente Commissione cantonale per l'integrazione e la lotta al razzismo/ Pusterla Simone, Consiglio cantonale dei giovani/ Quadri Lorenzo, Granconsigliere/ Rauseo Danny, Rete3 (RSI)/ Ricci Illenia, Dicastero giovani ed eventi di Lugano/ Riegg Jordi, SUPSI/ Rigamonti Gaia, Casa dello studente Bellinzona (DECS)/ Righenzi Stelio, Direttore Centro didattico cantonale (DECS)/ Sala Andrea, Spazio Ado/ Savoia Sergio, Granconsigliere/ Sbattella Fabio, Università Cattolica Milano/ Schmid Leonardo, Consiglio cantonale dei giovani/ Serena Gabriele, Ufficio di consulenza per Comuni/ Sergi Stefano, Corriere del Ticino/ Simoneschi Alessandro, Vicepresidente Commissione federale infanzia e gioventù/ Spinedi Cristiana, Responsabile informazione e animazione di Comunità familiare/ Tami Edo, Associazione Forum cantonale dei Giovani e Consigliere comunale/ Tentori Tiziana, atgabbes/ Terrani Christina, Municipio di Bioggio/ Testa Camilla, Educatrice SUPSI/ Valletta Cinzia, Pro Juventute/ Vanetta Francesco, Ufficio dell'insegnamento medio (DECS).



partec



i m p r e s s u m

Redazione testi: Gruppo promotore
Grafica e impaginazione: Studio POP, 6593 Cadenazzo
Illustrazioni: Corrado Mordasini
Stampa: Tipografia Torriani SA, Bellinzona

arta è nata dalla collaborazione tra alcuni enti attivi nel settore,
Commissione per la gioventù e l'Ufficio dei giovani, della maternità e dell'infanzia (DSS).
tutto del lavoro di quasi cento tra adulti e giovani.
motori - che hanno tentato di riassumere la ricchezza degli spunti
uti - si assumono la responsabilità del testo.

arta della

